

Formule 1
Domani Gp
di Germania

Delude l'attesissima conferenza stampa di Jean Alesi. Il giovane pilota ha parlato molto ma non ha chiarito nulla del suo futuro

«Ferrari, Williams e McLaren mi vogliono e tutte pagherebbero una penale alta pur di avermi ma potrei anche restare alla Tyrrel»

Sotto le parole niente

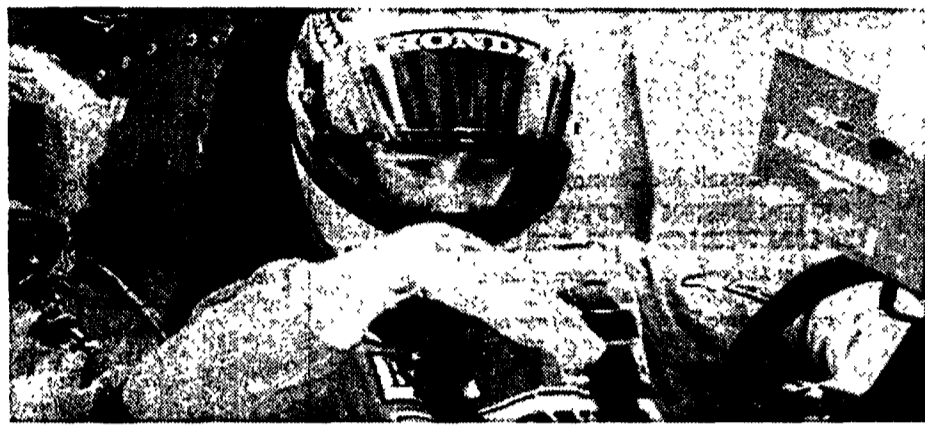
Ha parlato. Per non dire nulla. Come è prassi consolidata nel mondo della Formula 1, costume invecchiato nel mondo dello sport, in altri mondi ancora. Resta alla Tyrrel. Andrà alla Ferrari a sostituire Nigel Mansell. Correrà per la Williams. Finirà alla McLaren. Del destino automobilistico del giovane pilota Jean Alesi si sa esattamente quel che si sapeva ventiquattro ore prima: niente.

DAL NOSTRO INVIATO
QUILIANO CAPELLATRO

■ HOCKENHEIM «Tutto questo casino che si è creato mi disprezza. E, invece, io ho bisogno in questo momento di concentrarmi al massimo sulla mia vettura per finire bene questa stagione». C'è il candore dell'innocenza nelle parole di Jean Alesi, che offre il suo profilo bruno dai tratti forti, su cui spiccano gli occhi blu, al pubblico che affolla l'occasionalmente anfitratto del motor-home della Tyrrel.

Quando il momento sarà venuto, lo dirò molto volentieri». Seduto al fianco di Ken Tyrrel, che sfodera lunghi denti gialli ed un sorriso furbo, Alesi ha davvero la figura di Cappuccetto Rosso incappato in un branco di lupi cattivi, famelicamente protesi ad azzannarlo.

Già, si tratta solo di convincere questo ragazzo che, con la foga tipica dell'età, vuole pescare nel sicuro per arrivare subito in alto, molto in alto. Di questo, almeno di questo, Alesi non fa certo mistero. «Ho ventisei anni. Ho avuto delle offerte molto interessanti per il prossimo anno. Io voglio migliorare, andare avanti». Non sembra preoccuparsi di tutto il ginepraio legale che può nascere dalla sua decisione di abbandonare quel Ken Tyrrel

C'è del tenero
tra Senna
e la pole position

DAL NOSTRO INVIATO

■ HOCKENHEIM. Lui esce. Come tutti fa un primo giro per lanciarsi, poi nel secondo giro la botta: secca, con irritante sicurezza. Pole position, provvisoria o definitiva secondo che si tratti di un venerdì o di un sabato. E, in più di un'occasione, anche il record. Come ad Hockenheim. Dove il suo 1'40"198 straccia il vecchio primato stabilito da Keke Rosberg nel 1986 (1'42"013) con una McLaren/Tag. Impresa che Senna aveva fatto prosciogliersi nelle prove libere della scorsa settimana sul circuito tedesco, quando con 1'41"37

aveva fatto meglio di Alain Prost, fermatosi a 1'41"54. È un circuito eroico quello che intercorre tra Senna e la pole position. Un gioco sottile, forse non scrovo da una punta di perversione, fatto di attese che sembrano durare all'infinito, di reiterati sospessamenti della necessità o meno di buttarsi nella mischia, di attenzione spasmodica ai tempi che fanno segnare gli avversari, di tutta una indescrivibile teatralità degli sguardi e dei gesti, che si riassumono infine nella ieratica, glaciale compostezza del pilota immobile nella macchina ferma al box, pronto a scattare sulla pista, immagine che congela in una sorta di oggettività fotografica l'ultima tensione di un uomo che vive per correre, che nella velocità sembra sublimare tutta la sua energia fisica e spirituale. Poi esplosione della fiammata, l'immagine congelata si scioglie e si srotola sul filo dei secondi, di quei secondi che lui tende a ridurre di volta in volta, di circuiti in circuito, idealmente proiettato verso uno zero assoluto della velocità. Così Ayrton il rapidissimo accumula record su record, cioè non ha paura che continui a battere il suo, indubbiamente suo, record di pole position. Ne possiede già quarantasei. Tra i piloti in attività, quello che più gli si avvicina è Nelson Piquet, che ne ha ventiquattro, seguito da Prost, che guarda alle pole con scetticismo, fermo a venti.

Ayrton Senna miglior tempo in prova sul circuito tedesco. A sinistra il pilota Alesi che secondo voci dovrebbe essere in Ferrari il prossimo anno.

Veto del Coni
agli sponsor
dei ciclisti ma
Omini non ci sta

Il problema delle maglie azzurre sponsorizzate non è finito e la federazione ciclistica lo affronterà giovedì a Milano. Ai mondiali in programma in Giappone la squadra azzurra avrebbe dovuto vestire maglie sponsorizzate da una ditta romana. Poi il divieto del Coni, negato a parole da Gatta ma in vigore nei fatti, ha fatto sì che le ditte sponsor si ritirassero dalla federazione che ora, con il suo presidente Omini (nella foto), tenterà di non perdere, con i marchi, i denari delle ditte.

Duran junior
mondiale
dei massimi
leggeri

Massimiliano Duran, figlio 27enne di Carlo Duran, ha conquistato ieri notte a Capod'Orlando (Me) la corona mondiale dei pesi massimi leggeri versione Wbc, strappandola al portoricano Carlos De Leon. La vittoria di Duran è avvenuta per squalifica all'11 ripresa quando, suonata la campana di fine ripresa, De Leon avvertendosi all'angolo, ha colpito con un rancio destro al volto Duran ed è stato squalificato. Sino a quel punto il match era stato equilibrato. Duran aveva subito un conteggio ma era andato al tappeto per una spinta.

Oggi a Tolone
Kalambay
boxa con Seillier
il «picchiatore»

Per una borsa di 120 milioni di lire questa sera sul ring di Tolone Patrizio Kalambay mette in palio il suo titolo di campione d'Europa dei pesi medi contro lo sfidante francese Frédéric Seillier, pugile poco conosciuto internazionalmente. 26enne, sembra sicuro del fatto suo, mentre l'italiano, ormai 34enne e già in difficoltà contro Dell'Aquila in occasione del match europeo che gli fruttò il titolo, non ha fatto pronostici.

Carlos Dunga
si allena
ed è pronto
a firmare coi viola

Dunga e la Fiorentina viaggieranno in Giappone. Il calciatore del Parme, dove la squadra è in ritiro, battezzato Cecchi Gori per incontrare i brasiliani e porre fine alle polemiche dei giorni scorsi. Sembra ormai certo che Dunga rinnoverà il suo contratto con il club fiorentino sino al 30 giugno 1993. Il suo ingaggio dovrebbe aggirarsi sui 900 milioni annui, 50 in più dell'ultima offerta del presidente Cecchi Gori. Dunga comunque non si sbilancia e afferma che tutto è nelle mani del suo procuratore Antonio Caliendo.

Terzo spareggio
per il titolo
della pallanuoto
Napoli spera

Questo pomeriggio (diretta Rai 1 dalle 17.30) nella piscina Felice Scandone di Napoli si affrontano per la terza volta le squadre di pallanuoto e il Circolo Canottieri Napoli per decidere l'assegnazione dello scudetto 1990. I partenopei sono in vantaggio di due partite e la terza vittoria (si gioca ai meglio delle cinque partite) consegnerebbe loro il titolo. Tuttavia il pronostico è ancora incerto. Il Napoli ha guadagnato i primi due match col minimo scarto (11-10 e 11-10) ed ora fa molto affidamento sulle assenze nelle file savonesi degli squalificati Ferretti e Sciacoro.

Gianluca Tiberti
oro mondiale
di Pentathlon
L'Italia seconda

Ai Campionati del mondo di Pentathlon moderno, l'azzurro Gianluca Tiberti ha conquistato il titolo precedendo il sovietico Anatoli Starostin. La squadra azzurra composta dallo stesso Tiberti, Cesare Toraldo e da Alessandro Conforto si è classificata seconda dietro l'Urss. Gli italiani, partiti in sordina, hanno risalito la classifica nel nuoto, nel tiro a segno e nella corsa. Tiberti, già argento a squadre alle Olimpiadi di Seul, ha vinto l'oro con 541 punti.

Troglio
nel ritiro laziale
rompe la pace
di Zoff e Calleri

Un contratto da 500 milioni all'anno e il blocco dei programmi della Lazio formato Dino Zoff. E questo il costo, non solo in quattrini, di Pietro Troglio, vececampione del mondo snobbato dalla società romana che tuttavia si è regolarmente presentato al ritiro. «Io rispetto il contratto», afferma precisando che poco gli interessa dove finire e sostenendo di essere un vitruviano. «È l'effetto Maradona. Abbiamo eliminato l'Italia e non ce la perdono. Per tutti gli argentini è così e ora fatichiamo a trovare un ingaggio».

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raluno. 16.20 Sabato sport: Automobilismo F3, Goodwill Game, Pallanuoto play off, 22.20 Pugilato: Kalambay-Seillier (europeo medi).
Raidue. 18.30 Sportsera: 20.15 Lo sport; 0.05 Notte sport.
Raitre. 13 Automobilismo: Gp di Germania di F1; 14.10 Atletica leggera, Baseball, Biliardo; 18.45 Derby.
Italia 1. 23 Calcio d'estate, Premier.
Tmc. 11.30 Pianeta mare; 12.15 Crono-replica: analisi della stagione di F1; 13 Sport show.
Capodistria. 13.45 Calcio Bundesliga; 15.30 Tennis; 19.30 Juke box; 20 Fish Eye; 20.30 College superstars; 22.15 Automobili-smo; 23.15 Boxe d'estate; 23.45 Calcio spagnolo.

L'EUROPA INCONTRA CUBA
IV «VUELTA» per la pace e l'amicizia

L'iniziativa, in programma per novembre, è dell'Associazione nazionale Italia-Cuba e si prefigge di contribuire alla costruzione di un Duemila senza armi atomiche e in fase di avanzato disarmo generale. La varoipata e meravigliosa «carovana» che si creerà per partecipare alla «Vuelta» saprà esprimere con forza la volontà di chi pretende di vivere in un mondo di pace. Per la «Vuelta» sono d'obbligo solo mezzi: non inquinanti: biciclette, scarpe da podista, pattini. Ai partecipanti sotto l'imbarazzo della scelta. Il Giro di Cuba si svolgerà in 13 tappe, in bicicletta e in altrettanti circuiti di dieci chilometri per podisti e pattinatori.

PROGRAMMA

9 novembre 1990, partenza dall'aeroporto Malpensa (Milano) e arrivo ad Holguin (Cuba).
11 novembre, inizio della «Vuelta» che si concluderà il 27 all'Avana. Arrivo a Milano il 30 novembre. La quota di partecipazione è di lire 2.470.000 (50% da versare entro il 5 agosto; saldo entro il 10 settembre) e comprende: viaggio aereo di andata e ritorno; soggiorno e pensione completa in camera a due letti con servizi; assicurazione dei partecipanti e delle biciclette. Le tappe - cento chilometri circa ad andatura turistica - frammazzate da cinque giorni di riposo sono le seguenti: Las Coloradas-Manzanillo; Manzanillo-Bayamo; Bayamo-Holguin; Holguin-Las Tunas; Las Tunas-Camaguey; Camaguey-Ciego de Avila; Sancti Spiritus-Trinidad; Cienfuegos-Santa Clara; Colon-Matanzas; Soto-Pinar del Rio; Vinasa-Pinar del Rio; Artemisa-Avna; circuito dell'Avana. Per podisti e pattinatori circuiti di dieci chilometri nelle città sede di tappa. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a: Associazione Italia-Cuba, via Beverara, 48 - 40131 BOLOGNA (tel. 051/6348293; segreteria telefonica: 051/225317; fax: 051/220617).

Rally d'Argentina. Il pilota della Lancia ha distanziato il pericoloso Sainz su Toyota, leader del mondiale. Le strade hanno massacrato gli equipaggi: degli 85 alla partenza ne sono rimasti soltanto 34

Miki Biasion a un passo dalla vittoria

Cerrato rilancia
I suoi avversari
passano la mano

Fuori Deila e Liatti. Al rally della Lana, in corso a Biella e dintorni, le sorprese non sono mancate. Contro i due giovani ambiziosi piloti della Lancia il solito indomabile Dario Cerrato, con un'altra Delta Integrale, che è saldamente al comando. Un risultato che se confermato nella giornata conclusiva di oggi porterebbe il piemontese in testa alla classifica del campionato italiano.

LODOVICO BASALU

■ BIELLA. Davvero non si aspettava di trovare subito la strada spianata. Quei due giovanotti con ben più di un'ambizione avevano tutta l'intenzione di continuare a vender cara la pelle. Ma Dario Cerrato, 38 anni, piemontese e più volte campione italiano ed europeo rally, era subito partito all'attacco nella 18ª edizione del rally della Lana che si conclude oggi a Biella. Pochi secondi - ma quanto basta - di vantaggio per la sua Delta Fina Michelin davanti alle altre due vetture gemelle di casa Lancia affidate a Piergiorgio Deila e Piero Liatti. La posta in gioco, già alla vigilia, era alta, visto che quest'ultimo era anche al comando della classifica del campionato italiano. Una situazione che sicuramente da oggi cambierà, dato che entrambi dopo le prime speciali disputate nella notte tra giovedì e venerdì sono stati costretti al ritiro.

Per Dario Cerrato, invece, da tre gare la dea bendata sembra averci messo lo zampino, dopo che nelle prove precedenti anche lui aveva dovuto fare i conti con una Delta capricciosa. «Per evitare possibili guasti dopo il ritiro di Liatti e Deila abbiamo ridotto anche la pres-

S'assottiglia il plotone. Le strade non fanno sconti. Ottantacinque alla partenza ma oggi solo trentaquattro equipaggi privilegiati si godranno l'ultima tappa. Il rally finale di Argentina seleziona le ambizioni, ma mantiene Biasion nel ruolo di leader. L'italiano guarda tutti dall'alto e, quel che più conta, ha distanziato il pericoloso n. 1 Sainz su Toyota.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO MAZZANTI

■ CORDOBA. C'è anche tempo per le pubbliche relazioni. La Lancia ha ormai messo in saccoccia il rally di Argentina. Manca ancora un giorno di gara, ma i timori si sono stemperati nella polvere della Sierra: Miki Biasion può sfruttare un vantaggio consistente su Sainz e tutto è pronto per alzare il liberatorio cartello: vittoria. E così ieri mentre il pilota aumentava il suo gruzzoletto di minuti, l'ingegnere Lombardi, team manager e Gran Sacerdote della spedizione, si è trasferito durante una assistenziale in rappresentanza diplomatica dell'Italia in questo angolo di mondo, popolato dai nostri emigranti. Il posto si chiama Asconchinga ma è uno scampolo di Friuli lontano migliaia di chilometri da Udine. I nostri connazionali hanno preparato il paesino con le sue case basse e bianche per il grande giorno: striscioni, musica, tutti gli abitanti per le strade con il vestito della domenica, una festa come per il santo patrono, ma questa volta in nome di «bielle» e poco folkloristici alberi a cämme.

Ippica. A Tor di Valle stasera la classica romana di trotto, la più prestigiosa corsa europea. Sui 2.100 metri i migliori tre anni in circolazione si disputano un montepremi da capogiro

Derby, un miliardo in un minuto

ARIANNA GASPARINI

■ ROMA. Una volta nella vita. Questa la regola del Derby che si corre oggi nell'ippodromo romano di Tor di Valle. Questa corsa che prende il nome da Lord Derby, un allevatore inglese, fu disputata per la prima volta nel 1926, da allora ha sempre rappresentato una venifica dei progressi ottenuti nell'allevamento dei cavalli da trotto. Basti pensare che dall'1'30" del primo vincitore del Derby si è passati all'1'57" di Lancaster Om nella scorsa edizione. La più grande corsa d'Europa, e seconda nel mondo dopo l'Hambledonian, è riservata ai trottori di tre anni, ai quali offre insieme alla conquista della vittoria più ambita un montepremi da capogiro: un miliardo e un milione di lire per poco più di un minuto di corsa (ma quanta fatica, quante speranze, quanti sogni alle spalle di quel minuto!). Scenderanno in pista, malgrado l'elevato numero delle «classiche» che precedono il Derby, i migliori «tre anni» della specialità. E saranno in tredici ad allinearsi dietro l'autostart, con tutti, o quasi, i «grandi» in prima fila.

Majer Art è dotato di grandi mezzi, ma è reduce da problemi di salute che lo hanno costretto a rinunciare alle ultime «classiche» di Napoli e Milano. Con il numero 1 partirà Mol degli Dei, secondo al Gran prix nazionale, che pur mancando di un pizzico di esperienza potrebbe essere l'artefice della terza vittoria consecutiva di Lorenzo Baldi, dopo quelle ottenute con Indro Park nell'88 e Lancaster Om nell'89. Accanto a Mol degli Dei, Merlengo Dr. è terzo al Gran prix nazionale. Il campo (classica 3 anni) - 1.001.000.000 lire - 2.100 mt. 1) Mol degli Dei (L. Baldi); 2) Merlengo Dr. (G. Baldi); 3) Mol di lesolo (G. Rossi); 4) Macaluso (A. Pignatelli); 5) Madrigale (M. Smoragon); 6) Montalone (A. Storti); 7) Majer Art (S. Matarazzo jr.); 8) Mint di Jesolo (A. Luongo); 9) Miglier Jer (H. Wallner); 10) Mai (A. Bavasseri); 11) Muscoli (M. Rivara); 12) Morandi Om (F. Ciulla); 13) Manet Lb (C. Bottoni).

TOTIP

Prima corsa	1X
	X2
Seconda corsa	X2
	11
Terza corsa	21
	1X
Quarta corsa	212
	1X2
Quinta corsa	21
	1X
Sesta corsa	XX1
	1X2